

Qualcosa di "non visto altrove"

"La vostra Repubblica è davvero un bene comune"

L'orazione ufficiale per i Reggenti che Sergio Zavoli tenne nel lontano 1978 Tra Benjamin, Garosci e la solidarietà durante la Seconda Guerra Mondiale

Il giornalista, scrittore e politico italiano Sergio Zavoli, nel suo discorso pronunciato nell'Aula del Pubblico Palazzo per l'ingresso degli Eccellentissimi Capitani Reggenti Ermenegildo Gasperoni, Adriano Reffi il 1 ottobre 1978, parlò dell'importanza del ruolo della Repubblica di San Marino durante la Seconda Guerra Mondiale.

C'è l'ambizione che l'uomo e il popolo, tutti gli uomini e tutti i popoli, inseguono con costanza e nella quale uniscono fede e ragione: è l'ambizione di dare di sé un'immagine di coerente esemplarità. Nel vostro Palazzo, e di fronte alla vostra gente, è difficile per chi vi parla non cogliere un doppio giudizio: quello di istituzioni millenarie che nella loro severità sembrano aver trovato una miracolosa sintonia con ciascuno dei momenti storici coi quali si sono confrontate, sino al nostro, e quello di cittadini che con il loro lavoro, i loro ideali di libertà e di indipendenza, la loro scelta di non estraniarsi mai dalle vicende complessive della storia, hanno acquisito e tuttora rivendicano il loro diritto ad essere protagonisti delle loro istituzioni. Da questo stesso rostro, un altro oratore ufficiale, Carlo Bo, richiamava il dovere di "non trascurare quella che è la parte dei compiti di fronte a quello che è il capitale delle memorie". Quando le memorie costituiscono un riferimento sociale e un patrimonio morale per le azioni di domani, è segno che il filo positivo dello sviluppo è saldo, che gli ideali sono stati legittimati dai fatti: la storia, dopotutto, accoglie e fa durare ciò che si disegna e non ciò che si cancella.

Questa continuità creativa

tra passato e presente è - purtroppo per gli altri - un dato che la Repubblica di San Marino non divide con molte realtà del mondo contemporaneo. Ed è anche il contorno più netto dell'immagine di questa terra e di questo Stato, visti da fuori.

Un osservatore intransigente delle società di questo secolo, Walter Benjamin, ci ha insegnato che per comprendere le nostre città è necessario intraprendere un viaggio nello spazio, più che nel tempo. È capitato a me di raccogliere testimonianze della nostra epoca nei luoghi più lontani e più diversi: dove si muore ancora di fame e si è alienati dall'opulenza, dove i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri, dove si misura il tempo ancora "da sole a sole" e dove si progettano le "fabbriche del pensiero".

A contatto con queste contraddizioni di un tempo affascinante, ma ancora tutto irrisolto e carico di prospettive inquietanti, la Repubblica di San Marino ha il privilegio di dare un'immagine di non visto altrove. C'è quasi il rischio, per chi vi guardi da fuori, di credervi non del tutto consapevoli del valore storico della vostra identità giusta è libera e pacifica: un rischio che deriva dalla vostra discrezione, dal vostro trovare regola quel che altrove è

"Ricordo il costo di quella scelta, il 26 giugno 1944, quando un grappolo di bombe lasciate cadere sul Titano dagli Alleati volle cogliere, persino qui, la sua razione di morte. Quei luoghi di carità e di libero asilo, in quattro ondate di 3 bimotori per volta, furono violati assieme a uno Stato sovrano tenutosi fuori dalla guerra. Si contarono

eccezione, dal passo del vostro quotidiano, che giustamente attende di essere segnalato dalla cronaca e non ritiene di doversi imporre, perché del resto ha sempre, dietro, l'avallo della vostra storia.

Se fosse chiesto a me di verificare questa immagine di San Marino, per quel qualcosa di "non visto altrove", sceglierei un segnale che viene dalle vostre leggi: il privilegio che il vostro ordinamento conserva al diritto pubblico sul diritto penale.

È la conferma che voi ritenete la Repubblica davvero un "bene comune", che come tale va protetto prima e più di ogni altra cosa. E questa conferma della forza dello Stato, proprio attraverso le sue leggi, rende limpida anche la forza della vostra società. Un grande giurista italiano, Adolfo Battaglia, ha scritto che "il livello di civiltà di un paese si misura sulle sue sentenze, più che sulle sue leggi". La vostra, dunque, è garantita due volte.

Una Repubblica che salvaguarda se stessa soprattutto con gli strumenti legislativi del diritto pubblico è una Repubblica che ha scelto di salvaguardare anche i cittadini, difendendo contestualmente e rigorosamente se stessa.

L'antichità dei vostri ordinamenti giuridici dà un'immagine moderna della vostra

68 morti e 98 feriti. Per riparare a quell'ingiuria, San Marino riceverà dagli inglesi 80.000 sterline, 20 anni dopo. Poi i 100.000 rifugiati - quando l'Italia seppe riconquistarsi libertà, indipendenza e giustizia - tornarono a riprendersi, in un mare di polvere, le case mozze di Rimini e dei paesi limitrofi".

società. Norme che riescono a sopravvivere per secoli senza perdere in nulla la loro efficacia reale, e non solo giuridica, esprimono quella mediazione tra "senso comune" e legge che è la prova della democraticità di un complesso di istituzioni.

Ospite ancora una volta della vostra Repubblica, con l'opportunità di cogliere nell'insediamento dei nuovi Capitani Reggenti un momento centrale, seppure ricorrente, della vostra storia, sento che questa dignità orgogliosa del "senso dello Stato" si autentica nei rapporti umani che la vita di volta in volta propone, dipanandosi con tanta immediatezza da farlo sembrare sempre nuovo; mentre, in realtà, si è costituito lungo i secoli della vostra vicenda.

Fra tutti i frammenti di tale vicenda sento l'obbligo di ricordarne uno, col quale San Marino ha davvero annullato ogni suo privilegio e diritto sapendo praticare una non dimenticata unità ideale con un popolo geograficamente contiguo e tuttavia "istituzionalmente estero".

E ricordo il costo di quella scelta, il 26 giugno 1944, quando un grappolo di bombe lasciate cadere sul Titano dagli Alleati volle cogliere, persino qui, la sua razione di morte. Qualcuno avrebbe detto agli Alleati che le gallerie (in realtà colme di scampa-

ti alla morte che si abbatteva sul territorio italiano) erano pericolosi arsenali di armi tedesche. Il vostro consapevole gesto di solidarietà venne punto in un tempo di dolore e di violenza.

Quei luoghi di carità e di libero asilo, in quattro ondate di 3 bimotori per volta, furono violati assieme a uno Stato sovrano tenutosi fuori dalla guerra. Si contarono 68 morti e 98 feriti. Per riparare a quell'ingiuria, San Marino riceverà dagli inglesi 80.000 sterline, 20 anni dopo. Poi i 100.000 rifugiati - quando l'Italia seppe riconquistarsi libertà, indipendenza e giustizia - tornarono a riprendersi, in un mare di polvere, le case mozze di Rimini e dei paesi limitrofi.

È solo col cuore fu ringraziato questo scoglio che pure noi riminesi continuavamo a vedere, tutti i giorni, solo girando lo sguardo. Consentitemi di ricordare quanto vi diceva Aldo Garosci qualche anno fa, tra queste stesse mura: "Proprio quell'asilo generosamente accordato ai ramminghi delle terre vicine fu occasione delle distruzioni e delle dolorose perdite umane che la Repubblica ebbe a subire, quasi dimostrazione del fatto che la sua neutralità umanitaria non la sottraeva alla vicenda della storia, ma solo alla partecipazione attiva alla strage".

Sergio Zavoli

Mostre

Steve McCurry, design e disegni. Perugia, un modello per San Marino

Perugia è esattamente come dovrebbe e potrebbe essere la Repubblica di San Marino: il centro ha esattamente la stessa impronta storica, con la lieve differenza che la città umbra ha un interessante fervore artistico e giovanile, fatto di mostre, locali aperti, negozi che promuovono i prodotti locali. E molto, molto turismo.

Sino alla fine di ottobre, per esempio, è aperta "Sensational Umbria", il viaggio che il fotografo Steve McCurry ha fatto nel cuore e tra i paesi della Regione. Il risultato - raccontato in due luoghi diversi e vicini, l'ex Fatebenefratelli e Palazzo della Penna attraverso 100 fotografie - è un bel reportage a colori, allestito non in maniera tradizionale (le foto attaccate ai muri) bensì a terra. Gli scatti difatti sono stati appoggiati ai pavimenti, e lo spettatore (non si può parlare semplicemente di visitatore) deve inchinare il capo, quasi in segno di rispetto. Anche in questa indovinata esposizione, emerge

soprattutto, nelle tonalità degli affreschi rinascimentali, la grande forza ritrattista del fotografo statunitense, capace di sottolineare, attraverso l'obiettivo, la bellezza delle tradizioni locali. Ne è testimone l'immagine scelta per il lancio della mostra, una ragazza che ricorda quelle afgane, forse l'immagine più potente e conosciuta dell'artista. 100 attimi fermati, non tutti della stessa intensità (alcune immagini, a dire la verità, possiedono meno forza narrativa), ma certamente fedeli click di eternità. Un viaggio tra gli squarci più suggestivi dell'Umbria, per fermare nel tempo l'energia e la vitalità di questa terra.

Sempre a Palazzo della Penna, in contemporanea, una bella mostra di grandi disegnatori: Ferenc Pinter, lo straordinario Sergio Toppi, ma anche Roberto De Angelis e Corrado Mastantuono. Tra le due sedi espositive, riconvertite a luoghi dell'arte, la vera e tangibile "Sensational Umbria": piccoli localini che



propongono musica e prodotti tipici, negozi che declinano la cioccolata nel design, molti giovani che passeggiano, sostano, leggono. Vivono la città.

Alessandro Carli